

Crisi, occhi aperti per evitare il peggio

Scelta condivisa da Blarasin e sindacati

di FRANCO VEROLI

— MACERATA —

CREARE un osservatorio provinciale per monitorare la crisi e concertare, quindi, interventi mirati per fronteggiarla. E' questa la decisione più importante concordata ieri tra l'assessore provinciale Andrea Blarasin e i segretari provinciali di Cisl, Uil e Ugl (quello della Cgil era assente perché impegnato in una riunione della Confederazione). «Abbiamo fatto presente che cresce il numero delle persone colpite dalla crisi e assicurato la nostra disponibilità — riferisce Marco Ferracuti, della Cisl — a trovare strumenti comuni a sostegno delle famiglie e dei lavoratori. Abbiamo anche evidenziato che è necessario progettare il futuro, riprendendo e aggiornando il piano di sviluppo provinciale. Sulla base di questo bisognerà individuare, mantenendo il tavolo di concertazione, azioni lungimiranti per tutelare l'occupazione e rilanciare l'economia».

Sulla stessa linea Roberto Broglia, segretario della Uil. «E' necessario proseguire il lavoro avviato con il tavolo di concertazione. Saremo presto convocati di nuovo per affrontare la questione del credito, essenziale per uscire dalla crisi. Abbiamo descritto il panorama della crisi, chiedendo di continuare lungo alcune linee di intervento già avviate, a tutela di fami-

glie e lavoratori. Anche perché i problemi aumentano. L'Ebam, l'ente bilaterale dell'artigianato, sta finendo i fondi. Ciò significa che

entro un paio di mesi non riuscirà più a pagare il 20% (tanto gli compete) dell'indennità da corrispondere ai lavoratori sospesi». Salvatore Zizzi, segretario Ugl, intanto è soddisfatto per essere stato convocato: «E' la prima volta, l'ex presidente Silenzi non l'aveva

CONTRIBUTI

Pieno accordo sulla necessità di interventi per le famiglie

mai fatto», dice. Poi aggiunge: «Abbiamo parlato della crisi e ci siamo detti d'accordo sulla istituzione di un osservatorio provinciale. Ho sollecitato un intervento sugli istituti di credito: senza credito alle imprese non c'è rilancio. E' significativo che qualche banca locale neghi fondi anche agli agricoltori, le "cambiali agrarie", piccoli prestiti da restituire dopo i raccolti».



**Il neo assessore provinciale
Andrea Blarasin**

IL QUADRO

I SOSPESI

Nel primo semestre del 2009 nell'industria sono finiti in cassa integrazione oltre 8.400 lavoratori. Altri 1.200 nel settore artigiano

I LICENZIATI

In sei mesi sono stati licenziati 1.196 lavoratori, una media di 200 al mese. E molti sono quelli a rischio al rientro dopo le ferie

TASCHE VUOTE

Sono centinaia i cassintegrati che non percepiscono alcuna indennità: le imprese non hanno soldi per poterla anticipare